

Giulia De Carlini

## Comunicare e rappresentare la Grande Guerra sul web: il ruolo della *digital public history*

### ABSTRACT

Attraverso la selezione di una serie di casi studio, l'articolo propone una riflessione su come la Grande Guerra viene oggi comunicata sul web. In primo luogo, vengono presentate e confrontate tra loro le diverse tipologie di progetti digitali italiani, al fine di fornire alcune considerazioni sulle modalità e sulle tematiche adottate da siti e portali per raccontare la Prima guerra mondiale al pubblico della rete. In secondo luogo, si offre una valutazione su come il digitale ha influito sulle pratiche di ricerca e divulgazione della Grande Guerra.

**Parole chiave:** digital public history, Grande Guerra, memoria, locale-globale, multilinguismo.

---

By selecting a series of case studies, this article aims to reflect on how World War I is communicated through digital media today. Firstly, a presentation and a comparison between various Italian digital projects is offered in order to highlight the methods and the topics adopted by several websites to narrate the conflict to the public. Secondly, the article addresses the issue of how the digital has influenced research and dissemination of World War I.

**Keywords:** digital public history, World War I, memory, local-global, multilingualism.

### GIULIA DE CARLINI

Ha conseguito nel 2021 la laurea triennale in Lettere presso l'Università degli Studi di Milano. Attualmente si sta specializzando in Scienze Storiche presso lo stesso ateneo. Per la sua tesi triennale si è occupata di Digital Public History.

[giulia.decarlini@studenti.unimi.it](mailto:giulia.decarlini@studenti.unimi.it)

L'avvento del web ha portato alla creazione di nuovi strumenti interattivi di cui anche la conoscenza della Prima guerra mondiale può giovare, e le commemorazioni per il Centenario hanno accelerato la produzione di siti di diverse tipologie e di valore variabile dedicati a questa fase storica. In questa fitta rete di progetti digitali è facile perdersi: l'utente generalista e poco esperto potrebbe impantanarsi in piattaforme di scarsa qualità, realizzate da autori che, perlopiù con uno stile aneddotico, si improvvisano storici, rischiando di narrare il conflitto da una prospettiva distorta e incompleta. Molti altri sono invece i siti che rappresentano dei seri progetti di digital public history e che, realizzati da storici di professione in collaborazione con una cittadinanza attiva, sono riusciti ad arricchire e valorizzare il patrimonio documentario sulla Grande Guerra, proponendosi anche un importante stimolo per future ricerche.

A causa della moltitudine di iniziative non più controllabile e all'impossibilità di rappresentare nella loro totalità i progetti digitali italiani sul conflitto, questo articolo seleziona una serie di casi studio tra quelli in cui sono affiancati progetti di raccolta e digitalizzazione di fonti a mostre virtuali; progetti di chiara fama e scientificamente solidi vengono così presentati ad altri meno noti e magari più dubbi sul piano scientifico. Lo scopo di queste osservazioni comparative è di ricercare le modalità e gli strumenti adottati dai diversi siti per raccontare la Grande Guerra al pubblico della rete. Favorendo un confronto tra le diverse tipologie di progetti digitali, si conducono inoltre delle riflessioni di più ampio respiro riguardanti il rapporto tra storia locale, nazionale e internazionale, il legame tra memorie private e grande storia, le potenzialità offerte dalla tecnologia nel tracciare nuove strade per la ricerca storica e le modalità di coinvolgimento del pubblico offerte dai media digitali.

## 1. Presentazione delle risorse web sulla Grande Guerra

### 1.1 L'Italia nei grandi progetti internazionali

Le commemorazioni per il Centenario sono state per l'Italia una proficua occasione per partecipare alla creazione di progetti di cooperazione transnazionale con lo scopo di «promuovere l'internazionalizzazione della memoria» sulla Grande Guerra.<sup>1</sup> Collaborare attivamente alla realizzazione di progetti digitali su scala europea e globale come *Europeana 14-18* e *International Encyclopedia of the First World War* ha significato per l'Italia rinsaldare e potenziare il legame con i diversi paesi europei e del mondo, arginando il rischio di frammentare e parcellizzare la narrazione del conflitto in prospettive esclusivamente nazionali. Lo strumento digitale ha permesso così di valorizzare e rendere le singole realtà locali non più delle isole separate e divise,

I link citati in nota sono stati da ultimo visionati in data 14 Novembre 2021.

<sup>1</sup> O. Janz, *L'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria ha chiuso il suo account. La Prima guerra mondiale in internet*, in "Officina della Storia", 21 Febbraio 2016, <https://www.officinadellastoria.eu/it/2016/02/21/larciduca-francesco-ferdinandodaustria-ha-chiuso-il-suo-account1-la-prima-guerra-mondiale-in-internet/>.

«delle comunità chiuse in sé stesse e decentrate»,<sup>2</sup> bensì realtà interconnesse con il resto del mondo.

Il progetto *Europeana 14-18*, nato in occasione del Centenario dalla collaborazione tra *Europeana Foundation*, la Staatsbibliothek di Berlino e l'Università di Oxford, riunisce in un unico spazio virtuale una collezione di oltre 400.000 documenti sparsi negli archivi, nelle biblioteche e nelle case di privati cittadini di tutta Europa, permettendo di ricordare, condividere e rielaborare criticamente la Prima guerra mondiale. Scopo di *Europeana* è rafforzare un comune senso di identità europea e di far riflettere sulle diverse esperienze del conflitto. La moltitudine di materiale raccolto in ogni parte d'Europa testimonia la volontà di comunicare e rappresentare gli aspetti della Grande Guerra nella sua totalità, proponendo «una diversa narrazione che anteponga la dimensione privata a quella pubblica della Storia».<sup>3</sup> Condividendo e valorizzando le proprie memorie locali e nazionali su scala internazionale, questo progetto digitale ha fornito la possibilità di «collegare la storia del singolo individuo alla grande storia d'Europa»:<sup>4</sup> il web, in questo caso, diventa dunque uno «strumento universale della globalizzazione di fenomeni locali»<sup>5</sup> che permette di comunicare e narrare a livello globale la storia dimenticata di uomini e donne vissuti cent'anni fa.

Il sito web *International Encyclopedia* rappresenta invece il più vasto progetto di pubblicazione *online* sulla Grande Guerra al mondo.<sup>6</sup> Quest'opera di consultazione sul primo conflitto mondiale ad accesso libero e gratuito vuole rendere disponibile a chiunque, da ogni parte del mondo, più di 1500 articoli che ritraggono la guerra in tutte le sue sfumature, da un punto di vista pan-europeo, transnazionale, comparativo, ma anche nazionale, locale e individuale. I contributi presenti nell'enciclopedia sono sottoposti a un attento e scrupoloso lavoro di *peer review* di doppio livello svolto da oltre settanta studiosi esterni al progetto.<sup>7</sup> Questo processo di valutazione garantisce così l'alto livello di qualità accademica dei contenuti del sito<sup>8</sup> ed è, per

2 S. Fiori, *Raccontare la Grande Guerra, Isnenghi: non dobbiamo vergognarci di aver vinto*, in "Repubblica.it", 10 Marzo 2014, [https://www.repubblica.it/cultura/2014/03/10/news/mario\\_isnenghi\\_in\\_questo\\_centenario\\_prevalere\\_il\\_pensiero\\_unico\\_il\\_conflitto\\_fu\\_assurdo\\_ma\\_non\\_cos-80651912/](https://www.repubblica.it/cultura/2014/03/10/news/mario_isnenghi_in_questo_centenario_prevalere_il_pensiero_unico_il_conflitto_fu_assurdo_ma_non_cos-80651912/).

3 A. Prampolini, *Il centenario della Prima guerra mondiale nel web*, in "Novecento.org", 2014, n. 2.

4 P. Conti, *Grande Guerra, un museo diffuso. Progetto Europeana*, in "corriere.it", 14 marzo 2014, [https://www.corriere.it/cultura/14\\_marzo\\_28/grande-guerra-museo-diffuso-3c809066-b656-11e3-ac02-19a792716bb3.shtml](https://www.corriere.it/cultura/14_marzo_28/grande-guerra-museo-diffuso-3c809066-b656-11e3-ac02-19a792716bb3.shtml).

5 S. Noiret, *Homo Digitalis*, in D. Paci (a cura di), *La storia digitale, teorie e metodologie*, Milano, Unicopli, 2019, p. 9.

6 *14-18 online* è nato nel 2011 ed è stato realizzato dalla Freie Universität Berlin insieme alla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera ed altri 26 partner di 13 paesi.

7 D. Ute, P. Gatrell, O. Janz, H. Jones, J.D. Keene, A. Kramer, B. Nasson, *1914-1918-online. International Encyclopedia of the First World War. Introduction*, in: "1914-1918-online. International Encyclopedia of the First World War", Berlino 2014. <https://encyclopedia.1914-1918-online.net/pdf/1914-1918-Online-1914-1918-online-international-encyclopedia-of-the-first-world-war-introduction-2014-10-08.pdf>.

8 Ibidem.

questa sua attenzione, che *1914-1918-online* «è stato inserito dalla American Library Association nella lista delle migliori otto Online-Ressource nel campo della storia».<sup>9</sup>

Questa enciclopedia è un utile strumento per la comunità accademica, che viene stimolata a confrontarsi sullo stato attuale delle ricerche con studiosi di circa cinquanta paesi diversi, per il pubblico generalista e per gli studenti universitari e delle scuole superiori, i quali hanno la possibilità di consultare contributi originali dal grande valore storiografico redatti da storici professionisti.<sup>10</sup> Grazie alla rete, che consente di aprire con più facilità nuove strade alla comunicazione internazionale, il progetto «sposta i discorsi scientifici dalla “torre d’avorio” della ricerca verso un pubblico decisamente più ampio»<sup>11</sup>, secondo l’intenzione stessa dei suoi creatori.

*1914-1918-online* ha saputo sfruttare al meglio le potenzialità ipertestuali e multimediali del Web 2.0 e, pur tenendo conto dell’identità d’insieme del conflitto, rappresenta la Prima guerra mondiale come un fenomeno vasto e complesso, «che comprende una molteplicità estesa di accadimenti [...] in diversi contesti nazionali e locali».<sup>12</sup> Questa enciclopedia digitale sulla Grande Guerra è dunque, come afferma Marco Mondini, un vero e proprio progetto “rivoluzionario”, sia per la sua natura transazionale, aperta al contributo di storici di tutto il mondo, sia perché si tratta di un’opera aperta, costantemente aggiornata con nuovi articoli.<sup>13</sup>

## 1.2 Progetti digitali italiani sul fronte italo-austriaco

I progetti digitali selezionati in questo paragrafo, come *Trentino Grande Guerra* e *I Luoghi della Grande Guerra*, seppure con diverse modalità e attraverso differenti gradi di approfondimento e scientificità, affrontano il tema della valorizzazione e promozione di quei luoghi in cui si è combattuto sul fronte italo-austriaco.

Se fin dai primi anni dopo il conflitto si era andato sviluppando un turismo avente

9 O. Janz, *L’arciduca Francesco Ferdinando d’Austria ha chiuso il suo account. La Prima guerra mondiale in internet*. in «Officina della Storia», Febbraio 2016, n. 21, <https://www.officinadellastoria.eu/it/2016/02/21/larciduca-francesco-ferdinando-daustria-ha-chiuso-il-suo-account1-la-prima-guerra-mondiale-in-internet/>.

10 D. Ute, P. Gatrell, O. Janz, H. Jones, J. D. Keene, A. Kramer, B. Nasson, *1914-1918-online. International Encyclopedia of the First World War. Introduction*, cit. <https://encyclopedia.1914-1918-online.net/pdf/1914-1918-Online-1914-1918-online-international-encyclopedia-of-the-first-world-war-introduction-2014-10-08.pdf>.

11 O. Janz, *L’arciduca Francesco Ferdinando d’Austria ha chiuso il suo account. La Prima guerra mondiale in internet*. in «Officina della Storia», Febbraio 2016, n. 21. <https://www.officinadellastoria.eu/it/2016/02/21/larciduca-francesco-ferdinando-daustria-ha-chiuso-il-suo-account1-la-prima-guerra-mondiale-in-internet/>.

12 A. Prampolini, *La “Grande Guerra” e le enciclopedie: Wikipedia e 1914-1918-online*, in “Novecento.org”, Febbraio 2017, n. 7. <http://www.novecento.org/uso-pubblico-della-storia/la-grande-guerra-e-le-enciclopedie-wikipedia-e-1914-1918-online-1947/>.

13 O. Rizzuto, *Mondiale/Globale, La Grande Guerra nel web*, in “Accademie e Biblioteche di Italia. Trimestrale di cultura delle biblioteche e delle istituzioni culturali”, 2014, n. 3, pp. 23-28. [http://www.bsmc.it/images/pdf/patrimonio/rizzuto\\_guerra\\_web.pdf](http://www.bsmc.it/images/pdf/patrimonio/rizzuto_guerra_web.pdf).

come meta i campi di battaglia, e che contemplava la celebrazione della vittoria italiana attraverso pellegrinaggi ai sacrari e ai monumenti dedicati ai martiri delle “terre redente”, oggi le adunate celebrative sono sostituite da una capillare promozione del turismo culturale e scolastico.<sup>14</sup> Il portale *Trentino Grande Guerra* ha la funzione di incuriosire e stimolare il pubblico, composto certamente da utenti non esperti di storia, a visitare i forti e le trincee in quei luoghi in cui molti soldati persero la vita.<sup>15</sup> Questi segni di un “*patrimonio traumatico*”<sup>16</sup> sono diventati dei veri e propri musei a cielo aperto, che permettono al turista di calarsi in «una casistica di micro luoghi che rimandano all’eccezionalità e all’ordinarietà della guerra»,<sup>17</sup> e che ora sono visitabili online. Il portale propone infatti al visitatore numerosi itinerari ed escursioni e su una cartina di *Google Maps* vengono geolocalizzati i forti, i monumenti e i musei. Come sostiene Elisa Tizzoni, la memoria del conflitto diviene anche occasione per promuovere il patrimonio ambientale trentino «in un dialogo tra mondo umano e mondo minerale e vegetale legato all’eccezionalità della “Guerra bianca”»<sup>18</sup>. *Trentino Grande Guerra* è una finestra virtuale che permette anche alle realtà locali meno note del Trentino di essere conosciute dal pubblico della rete: ad esempio, il portale dà visibilità alle numerose iniziative culturali promosse dalla rete di musei sulla Grande Guerra, potenziando in questo modo la propria realtà e valorizzandone il patrimonio.

Diversamente dal sito *Trentino Grande Guerra*, il progetto realizzato dal CNR / *Luoghi della Grande Guerra* dà più rilevanza ad un legame con le nazioni lungo il confine con l’Italia in cui si estendeva il fronte italo-austriaco: dando importanza agli

14 Q. Antonelli, *Eccesso di Memoria? Un bilancio del Centenario della Grande Guerra in Trentino*, in “Studi Trentini”, 2020, 2, pp. 309-346. <https://www.studitrentini.eu/wp-content/uploads/2020/11/01-editoriale.pdf>. Per un approfondimento sul turismo di guerra di ieri e di oggi, si veda principalmente E. Tizzoni, *Turismo di guerra, turismo di pace: sguardi incrociati su Italia e Francia*, in “*Diacronie* [Online]”, n. 15, 2013; DOI: <https://doi.org/10.4000/diacronie.430>; F. Toderò, *La guerra per tutti. Appunti sulla “banalizzazione” della Grande Guerra in Italia, tra ieri e oggi*, in «*Qualestoria*», n. 1, 2000, pp. 71-72.

15 *Grande Guerra Trentino* è il portale ufficiale della Provincia autonoma di Trento per il Centenario della Prima guerra mondiale. Il sito è stato finanziato dalla Regione Autonoma Trentino-Alto Adige e curato dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto.

16 Per un inquadramento di ampio respiro sulla tematica dei luoghi dell’orrore novecentesco e il rapporto tra luoghi della memoria e strategie identitarie si veda P. Violi, *Paesaggi della memoria. Il trauma, lo spazio e la storia*, Milano, Bompiani, 2014.

17 M. Isnenghi, G. Rochat, *La Grande Guerra*, Bologna, Il Mulino, 2014, p. 532. Per un inquadramento sui progetti e interventi di valorizzazione e conservazione dei beni architettonici in Trentino, si veda F. Capolongo, *Il Centenario della Prima guerra mondiale in Trentino. Progetti e interventi di conservazione dei beni architettonici: un primo bilancio*, in “Atti Accademia Roveretana degli Agiati”, 2018, pp. 253-297; C. Zadra, *La mappa del labirinto. La riscoperta delle trincee della Grande Guerra*, in M. Favero (a cura di), *Progetto Grande Guerra. Tutela e valorizzazione dei beni architettonici. Esperienze a confronto*, Trento, Provincia Autonoma di Trento, 2008, pp. 18-25; F. Meneghelli, *I forti trentini un patrimonio da valorizzare in Europa*, in Dallemule M., Flaim S. (a cura di), *Il recupero dei forti austro-ungarici trentini*, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2014, pp. 73-89.

18 E. Tizzoni, *La memoria della grande guerra nei musei trentini tra cultura e turismo*, in: “*Časopis za povijest Zapadne Hrvatske/ West Croatian History Journal*”, n. 8, 2013, pp. 179-192.

aspetti legati al multilinguismo, si è voluto tenere conto delle diverse varietà linguistiche di alcuni toponimi, che hanno mutato nome a causa dei cambiamenti di confine al termine del conflitto. Si vuole così superare «una storiografia a chilometro zero [...] di chi non vuole guardare aldilà del proprio naso»,<sup>19</sup> del proprio territorio o nazione. Nella sezione *Premessa* gli autori evidenziano infatti come spesso la conoscenza dei territori del fronte sia racchiusa all'interno di confini regionali o provinciali. Il progetto permette dunque di superare questo approccio che tende a chiudersi in un acritico localismo e particolarismo, restituendo una visione d'insieme del fronte. Come afferma Mario Isnenghi, il pericolo di questo frammentarismo è di dare una prospettiva destoricizzata e decentrata del conflitto, in cui le comunità chiuse in loro stesse sono portate ad «appropriarsi delle loro valli, forti e battaglie»<sup>20</sup>. Questo *geodatabase* potrebbe essere infatti uno stimolo per costruire nuovi progetti di narrazione critica e storica comune, condividendo le tracce della memoria del conflitto e promuovendo un percorso di integrazione tra diverse culture, popoli e lingue. Ciò permette inoltre all'utente di riflettere in modo più consapevole sulla complessità della storia di quei territori, in cui la guerra ha comportato lo spostamento dei confini e la fondazione di nuovi Stati nati dalle ceneri dei vecchi Imperi.

Analizzando e confrontando questi due differenti portali, viene spontaneo domandarsi se i progetti digitali stimolino il rafforzamento del legame con il territorio oppure promuovano lo «svincolamento» dal luogo. *Trentino Grande Guerra* è l'esempio di un portale che, sfruttando le potenzialità di visibilità del web, valorizza la rete di forti, trincee e musei sparsi per tutto il territorio trentino, promuovendo per fini turistici il forte radicamento territoriale dei segni architettonici che si sono conservati. Il *geodatabase I Luoghi della Grande Guerra* tende invece ad aprirsi a un racconto che vada al di là della microstoria: la vetrina espositiva del web ha la possibilità dunque di rendere effettivamente pubblico e collettivo il grande museo a cielo aperto che si trova disseminato tra le montagne del Nord-Est e che è conosciuto quasi solo da chi abita e vive ogni giorno quei luoghi. Per concludere, si può dunque affermare che il digitale, paradossalmente, è sia un luogo che aiuta a valorizzare il proprio territorio sia un non-luogo che svincola i monumenti, le trincee e i campi di battaglia dal forte legame simbolico dei luoghi in cui sono ubicati.

---

19 M. Granzotto, Intervista a Mario Isnenghi sul Centenario della Prima guerra mondiale, in "Novecento.org", 29 settembre 2015 disponibile al sito: <http://www.novecento.org/uso-pubblico-della-storia/intervista-a-mario-isnenghi-sul-centenario-della-prima-guerra-mondiale-1389/>

20 S. Fiori, *Raccontare la Grande Guerra, Isnenghi: non dobbiamo vergognarci di aver vinto*, in "La Repubblica", 10 marzo 2014, intervista a Mario Isnenghi disponibile al sito: [https://www.repubblica.it/cultura/2014/03/10/news/mario\\_isnenghi\\_in\\_questo\\_centenario\\_prevale\\_il\\_pensiero\\_unico\\_il\\_conflitto\\_fu\\_assurdo\\_ma\\_non\\_cos-80651912/](https://www.repubblica.it/cultura/2014/03/10/news/mario_isnenghi_in_questo_centenario_prevale_il_pensiero_unico_il_conflitto_fu_assurdo_ma_non_cos-80651912/)

### 1.3 Progetti digitali e fonti “dal basso”: Il rapporto tra uso critico delle fonti e politiche della memoria

Analizzando i progetti digitali *Archivio Storico dal Molin* e *La Grande Guerra 1914-1918: i diari raccontano*, emerge come molti siti, siano essi realizzati da storici di professione o da appassionati, valorizzino le fonti “dal basso” e abbiano lo scopo di sensibilizzare il pubblico nel campo dell’educazione civica e in particolar modo i giovani sul lato umano dell’evento storico, in cui, come viene indicato nel sito *Archivio storico Dal Molin* «non esiste il nemico o la politica»,<sup>21</sup> ma esistono solo le vite dei soldati, delle donne e dei bambini. Si afferma, infatti, che la guerra ha appiattito qualsiasi diversità, e non importa per quale nazione si parteggi o quale lingua si parli.

Attraverso la presentazione di fonti “dal basso”, le persone si avvicinano, si immedesimano e soprattutto si emozionano. Mostrando fotografie, cartoline e diari, si trasporta l’internauta in un viaggio della Memoria: lo scopo è tenere vivo il loro ricordo come monito e dovere morale. Da un interesse per la storia si passa, in questo caso, come afferma Mario Isnenghi, a una politica della memoria, in cui la storia si erge a modello valoriale, utile per l’educazione civica in cui si ricorda l’importanza di commemorare il conflitto per ricordare il grande valore della pace in Europa.<sup>22</sup>

Ciò che viene spesso proposto non è dunque una narrazione critica sulla Grande Guerra, ma «un susseguirsi di storie, bozzetti biografici di uomini comuni e vittime dell’orrore»: gli utenti si devono limitare a provare empatia e a immedesimarsi nelle vittime, senza che venga chiesto loro «lo sforzo di ragionare e riflettere su materiali inediti».<sup>23</sup> L’emozione è dunque lo strumento in grado di tessere un legame con il passato e con chi quel passato l’ha vissuto, passando da uno studio della storia a uno studio della storia degli uomini: il sito web *La Grande Guerra 1914-1918, i diari raccontano* invita ad esempio l’utente «ad infilarsi nelle trincee della Grande Guerra, ascoltare i discorsi dei soldati, provare paura, desiderare il ritorno a casa»<sup>24</sup>. Sfruttando tutte le potenzialità del mezzo digitale, nella *homepage* di questo sito vengono mostrati i volti di sei autori di diari, la loro età e le informazioni principali sulla loro vita. In questo modo, si avvicinano i giovani utenti di oggi alle storie di giovani soldati del passato, rendendoli vivi e presenti nel mondo virtuale.

Questa prospettiva vittimizante può condurre fino al rischio di proporre, come

---

21 *Archivio storico Dal Molin*, <http://www.archivistoricodalmolin.com/>.

22 M. Granzotto, *Intervista a Mario Isnenghi sul Centenario della Prima guerra mondiale*, in “Novecento.org”, 29 Settembre 2015 disponibile al sito: <http://www.novecento.org/uso-pubblico-della-storia/intervista-a-mario-isnenghi-sul-centenario-della-prima-guerra-mondiale-1389/>.

23 Ibidem.

24 *La Grande Guerra 1914-1918, i diari raccontano*, <https://espresso.repubblica.it/grandeguerra/index.php?page=estratto2>.



afferma Antonio Gibelli, una narrazione banalizzante della Grande Guerra,<sup>25</sup> decontestualizzato e cancellato nelle sue specificità e nelle sue ragioni. Se da un lato questa lettura, volta a far simpatizzare il pubblico con i soldati, può essere anche un utile strumento per le politiche della memoria e per l'educazione civica,<sup>26</sup> dall'altro non può far dimenticare che la Grande Guerra dovrebbe essere trattata primariamente come oggetto di storia, senza giudicare gli eventi del passato con il nostro sistema valoriale. Inoltre, come afferma Quinto Antonelli, il tono di fondo di queste narrazioni tende a far scomparire importanti temi come le conflittualità, il consenso, il dissenso, la gerarchia militare e la feroce disciplina. Se si spoglia di tutto questo, della Grande Guerra non rimane altro che la sua dimensione umana, ricca delle esperienze soggettive di uomini, donne e bambini.<sup>27</sup>

Rispetto all'*Archivio storico dal Molin*, in cui le fonti "dal basso" sono raccolte e digitalizzate da appassionati di storia, il sito *La Grande Guerra 1914-1918, i diari raccontano*, nato dalla collaborazione tra l'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve di Santo Stefano e il gruppo editoriale L'Espresso, ha saputo unire un taglio accattivante ed emozionante con l'accuratezza critica della professione dello storico: in questo caso, il rigore scientifico non è dunque stato tralasciato, ma viene anzi valorizzato. Il progetto, influenzato anche dal clima culturale e dall'attenzione nata sin dagli anni Ottanta intorno al patrimonio di scritture e documenti memorialistici lasciato dai soldati,<sup>28</sup> mostra quanto sia rilevante l'interesse nei confronti delle fonti che narrano le storie delle esperienze personali e soggettive dei soldati che hanno vissuto durante la guerra in cui, nel magma confuso dei ricordi, emerge la dimensione di un evento mentale e antropologico «in grado di trasformare in profondità il modo di pensare e di comunicare di milioni di uomini».<sup>29</sup> I brani selezionati sono stati raggruppati e indi-

---

25 M. Mondini, *Terra di nessuno. Il Centenario della Grande Guerra in Italia e il difficile rinnovamento dello sguardo pubblico*, in "Allegoria. Per uno studio materialistico della letteratura", 2018, n. 77, pp. 149-170. Per un inquadramento sul tema della "vittima" di guerra come soggetto esclusivo dell'attenzione degli storici, si veda anche B. Bianchi, *La Grande Guerra nella storiografia italiana dell'ultimo decennio*, in «Ricerche Storiche», XXI, n. 3, 1991, pp. 693-745.

26 S. Fiori, *Raccontare la Grande guerra. Isnenghi "non dobbiamo vergognarci di aver vinto" in "repubblica.it"*, 10 Marzo 2014. [https://www.repubblica.it/cultura/2014/03/10/news/mario\\_isnenghi\\_in\\_questo\\_centenario\\_prevalle\\_il\\_pensiero\\_unico\\_il\\_conflitto\\_fu\\_assurdo\\_ma\\_non\\_cos-80651912/](https://www.repubblica.it/cultura/2014/03/10/news/mario_isnenghi_in_questo_centenario_prevalle_il_pensiero_unico_il_conflitto_fu_assurdo_ma_non_cos-80651912/).

27 M. Mondini, *Terra di nessuno. Il Centenario della Grande Guerra in Italia e il difficile rinnovamento dello sguardo pubblico*, cit.

28 N. Maranesi, *Grande Guerra 1915-2015*, in «Officina della Storia», 16 febbraio 2016. Momento centrale di questa svolta storiografica è il convegno che si è svolto a Rovereto (Trento) nel 1985 e che ha portato Diego Leoni e Camillo Zadra alla pubblicazione de *La Grande Guerra. Esperienza, memoria, immagini*, Bologna, Il Mulino, 1986. Per un inquadramento di questa tematica si veda F. Caffarena, *Lettere dalla Grande guerra. Scritture del quotidiano, monumenti della memoria, fonti per la storia. Il caso italiano*, Milano, Unicopli, 2005; N. Maranesi, *Avanti sempre. Emozioni e ricordi della guerra di trincea, 1915-1918*, Bologna, Il Mulino, 2014; Q. Antonelli, *Storia intima della grande guerra: lettere, diari e memorie dei soldati dal fronte*, Roma, Donzelli, 2014; A. Gibelli, *La guerra grande. Storie di gente comune*, Roma-Bari, Laterza, 2015.

29 Q. Antonelli, *Cento anni di Grande Guerra. Cerimonie, monumenti, memorie e contromemorie*, Roma, Donzelli,



viduati dal gruppo di ricerca secondo diverse tematiche riconducibili ad argomenti di carattere militare, alla vita quotidiana e ai sentimenti e alle emozioni dei soldati provati durante la guerra.

L'inserimento del testo originale a fianco del brano trascritto ha lo scopo di mostrare all'utente il difficile lavoro compiuto dall'archivista nel rendere alla portata di tutti il contenuto di questo patrimonio letterario.<sup>30</sup> Inoltre, grazie al contributo di storici di professione, che hanno introdotto l'argomento di ogni sezione, è stata creata una vera e propria guida su come queste fonti "dal basso" debbano essere studiate, lette e inquadrare.

## 1.4 Progetti digitali sul fronte interno

Il sito *Storia e Memoria di Bologna* e la mostra virtuale *Grande Guerra a Grosseto* sono degli utili osservatori da cui analizzare i nuovi percorsi tracciati dalla disciplina della *digital public history* in grado di coinvolgere la cittadinanza. Affrontando il tema della mobilitazione civile e patriottica del fronte interno, vengono rappresentate le piccole realtà di provincia e le città lontane dal fronte durante il conflitto, al fine di immergere gli utenti, in particolar modo coloro che abitano quei luoghi, nella riscoperta del proprio territorio con un nuovo sguardo più consapevole.

Attraverso l'analisi dell'evoluzione della toponomastica o percorsi interattivi alla ricerca dei monumenti sulla Grande Guerra, si vuole mostrare all'utente come anche il tessuto urbano trasudi di Storia. Il sito *Storia e Memoria di Bologna*, nato dalla collaborazione tra il Comune di Bologna e l'istituzione Bologna Musei, propone ad esempio una serie di itinerari lungo le vie della città, invitando l'utente a riscoprire con una nuova consapevolezza i monumenti dedicati ai caduti. Questo progetto, che stimola il senso di comunità e il rafforzamento del rapporto tra dimensione locale e cittadini, diviene anche un utile strumento per una didattica esperienziale, volta a coinvolgere i giovani nello studio di alcuni aspetti della Grande Guerra. Inoltre, partendo da un caso particolare come appunto la mappatura dei monumenti ai caduti presenti a Bologna, il pubblico comprende quanto le lapidi e i monumenti dedicati ai caduti siano divenuti in Italia e nel mondo una forma di risarcimento attraverso il quale dare un senso alla morte di massa di giovani soldati.<sup>31</sup>

---

2018, pp. 394 -397.

30 N. Maranesi, *Grande Guerra 1915-2015*, in "Officina della Storia", 16 febbraio 2016. <https://www.officinadelastoria.eu/it/2016/02/16/grande-guerra-1915-2015/>.

31 *La morte per la patria: la celebrazione dei caduti dal Risorgimento alla Repubblica*, a cura di O. Janz., L. Klinkhammer, Roma, Donzelli, 2008, p. 55. Per un approfondimento sui monumenti ai caduti della Prima guerra mondiale, si veda anche C. Canal, *La retorica della morte. I monumenti ai caduti della Grande Guerra*, Torino, Loescher, 1982; R. Monteleone, P. Sarasini, *I monumenti italiani ai Caduti della Grande Guerra*, in *La Grande Guerra. Esperienza, memoria e immagini*, D. Leoni. C. Zadra (a cura di), Bologna, Il Mulino, 1986.

La mostra virtuale Grande Guerra a Grosseto, analizzando i cambiamenti dei nomi di vie e di piazze, invece, stimola i cittadini del capoluogo maremmano a consultare la mappa della propria città. Nel selezionare il nome delle vie per conoscere l'evoluzione e la storia delle loro intitolazioni, si mostra che, prima di raggiungere l'anonimato e, se vogliamo, per molti la virtuale insignificanza attuali, «ogni intitolazione viaria ha comportato un problema di scelta, con scontri talvolta durissimi tra i difensori del vecchio e nuovo nome».<sup>32</sup> Dedicare una sezione ai cambiamenti toponomastici della città nel primo dopoguerra significa fornire ai cittadini di Grosseto una consapevolezza maggiore riguardo ai luoghi che attraversano ogni giorno, mentre coloro che visitano la mostra virtuale e non abitano a Grosseto sono invitati a loro volta a indagare e compiere delle ricerche sulle vie delle loro città per comprenderne le dinamiche e i cambiamenti.

## 1.5 Come i media digitali comunicano la Grande Guerra

Dall'analisi dei siti web italiani sulla Grande Guerra emergono alcune riflessioni su come è stata fino a oggi comunicata la Prima guerra mondiale nei media digitali. Ci si domanda infatti in quale modo è stato rappresentato il conflitto, quali sono le tematiche più trattate e se sono stati affrontati argomenti inerenti al più recente dibattito storiografico. Inoltre, occorre chiedersi se la Grande Guerra suscita al giorno d'oggi ancora un interesse da parte del pubblico generalista.

Accanto ai progetti indirizzati alla raccolta e alla digitalizzazione delle fonti e alle mostre virtuali realizzati da enti e istituzioni, si nota quanto il web interattivo, partecipativo e democratico abbia dato spessore e voce a numerose persone che, appassionate di storia, hanno creato in maniera spontanea e, partendo da un interesse personale, una grande quantità di siti sulla Grande Guerra. Il digitale ha infatti permesso agli appassionati di incontrarsi virtualmente e di creare nuove comunità di utenti che hanno il desiderio di comunicare, condividere e tenere vivo il patrimonio del conflitto. Il sito web *Associazione storica Cime e Trincee*, grazie alla creazione di un forum, ha permesso ad esempio di collegare e interconnettere persone distanti fisicamente, ma accomunate dagli stessi interessi, desiderose di costruire insieme nuovi spazi per diffondere le proprie conoscenze sul conflitto.

La ricerca condotta mostra come questi progetti nati “dal basso” si sono limitati a descrivere spesso il già noto, puntando a volte un po' troppo «sul facile e banalmente emotivo»;<sup>33</sup> inoltre il tema più frequentemente trattato riguarda il fronte militare:

---

32 M. Isnenghi, *Le guerre degli italiani. Parole, immagini, ricordi 1848-1945*, Milano, Mondadori 1989. Per un inquadramento su questa tematica si veda anche: *I luoghi della memoria. Simboli e miti dell'Italia unita*, M. Isnenghi (a cura di), Roma-Bari, Laterza, 1996.

33 Q. Antonelli, *Eccesso di Memoria? Un bilancio del Centenario della Grande Guerra in Trentino*, in “Studi Trenti-

questo studio ha rilevato, infatti (ma non era difficile prevederlo), come sia presente da parte del pubblico generalista un forte interesse per gli aspetti militari, per la vita dei soldati nelle trincee e per i luoghi in cui si è combattuto, specialmente per quanto riguarda il fronte italo-austriaco, mentre minore è l'attenzione dedicata all'analisi del conflitto da una prospettiva europea e globale.

Occorre inoltre sottolineare come siano molto scarsi i siti e le mostre virtuali che, realizzati da storici di professione e rivolti a un pubblico generalista, restituiscono il dibattito storiografico su alcune tematiche come, ad esempio, la gestione dell'eredità della guerra in termini di lutto, disabilità, mutilazioni, testimonianze femminili o il ruolo di movimenti e iniziative pacifiste.<sup>34</sup> Una delle poche eccezioni è la mostra virtuale *A colpi di Matita*, che tenta di raccontare al grande pubblico il tema del dissenso attraverso le numerose caricature presenti nelle riviste satiriche del tempo, dando risalto a chi «ha saputo puntare l'indice, anzi la matita, contro coloro che stavano decidendo non solo della vita delle generazioni in guerra, ma dei destini futuri del mondo intero».<sup>35</sup>

Sarebbe interessante, per delle future ricerche, condurre uno studio comparativo sui siti delle altre nazioni europee, realizzati sia da appassionati che da storici di professione, per comprendere se all'estero si è stati in grado di contrapporre alla narrazione del già noto, memorie altre,<sup>36</sup> ma si tratta di un'indagine ancora tutta da compiere. Ci si domanda, inoltre, che cosa rimarrà nel futuro del contributo di questi siti web: mai come nel passato lo strumento digitale è riuscito a valorizzare su larga scala il patrimonio di documenti e fonti sulla Grande Guerra disseminati nelle diverse biblioteche o archivi di tutta Italia. Si può affermare che, grazie a queste nuove tecnologie di digitalizzazione e di comunicazione di massa, i progetti digitali messi in rete potranno essere uno stimolo per future e più approfondite ricerche che consentiranno agli studiosi di conoscere sempre più a fondo la Grande Guerra in tutti i suoi aspetti. Una grande sfida per il futuro sarà tuttavia la preservazione di questo patrimonio digitale, soprattutto per quanto riguarda i lavori di digitalizzazione delle fonti. La fine delle commemorazioni e le difficoltà finanziarie nel mantenere questi progetti hanno portato spesso alla cessazione delle attività di implementazione e di aggiorna-

---

ni", 2020, n. 2, p. 321.

34 P. Battifora, *Intervista a Antonio Gibelli sulla Grande Guerra*, in "Novecento.org", Dicembre 2015, n. 5. <http://www.novecento.org/uso-pubblico-della-storia/intervista-a-antonio-gibelli-sul-centenario-della-prima-guerra-mondiale-1372/>.

35 *A colpi di matita*, <https://mostre.museostorico.it/acolpidimatita/presentazione-2/>. Per un inquadramento sul tema della storiografia italiana sulla Grande Guerra dopo il 1945 si veda M. Mondini, *L'historiographie italienne face à la Grande Guerre: saisons et ruptures*, in «Histoire@Politique. Politique, culture, société», n. 22, Gennaio-Aprile, 2014; mentre per un inquadramento sul tema del mancato rinnovamento delle prospettive storiografiche in Italia durante il Centenario si veda N. Labanca, *Discutendo di guerra*, in «Italia contemporanea», n. 280, aprile 2016, pp. 209-215.

36 Q. Antonelli, *Cento anni di Grande Guerra. Cerimonie, monumenti, memorie e contromemorie*, Roma, Donzelli, 2018, pp. XI-XVIII.

mento, con anche il rischio di una scomparsa dal web. Bisogna domandarsi come gli enti e le istituzioni penseranno di conservare questi siti, nella consapevolezza che i progetti digitali realizzati per il Centenario non dovranno rimanere un fenomeno a sé, ma dovrebbero essere un trampolino di lancio per ricerche accademiche future e per creare nuovi progetti per il pubblico e con il pubblico.

## 2. Come il digitale ha influito sulle pratiche di ricerca e divulgazione della Grande Guerra: una valutazione attraverso le fonti presentate

### 2.1 Le nuove pratiche di ricerca sulla Grande Guerra

Nel momento in cui il digitale si fa strumento per comunicare il primo conflitto mondiale, occorre domandarsi quanto le nuove tecnologie abbiano modificato le pratiche di reperimento delle fonti e di ricerca sulla Prima guerra mondiale. Come afferma Enrica Salvatori, la rete ha avuto un profondo impatto sul modo in cui la storia viene oggi studiata, analizzata e condivisa, e le commemorazioni per il Centenario hanno accelerato questo processo.<sup>37</sup> Grazie a una collaborazione tra il mondo umanistico e informatico e il lavoro in *équipes* interdisciplinari, sono state facilitate le pratiche di reperimento, fruizione, trasmissione delle fonti nella creazione di progetti innovativi, che possono stimolare gli studiosi a percorrere nuove strade per la ricerca, come nel caso del *geodatabase I Luoghi della Grande Guerra*.

I progetti digitali *14-18 Documenti e immagini della Grande Guerra e Europea 14-18* sono infatti degli esempi di *invented archive* che, aggregando fonti documentarie di diversa natura e provenienza riguardanti tutti gli aspetti del conflitto, permettono facilmente agli studiosi di accedere a un prezioso patrimonio di fonti sul conflitto riunite in un unico spazio virtuale.<sup>38</sup> Il sito *14-18 Documenti e immagini della Grande Guerra* ha infatti digitalizzato oltre 645.000 immagini coinvolgendo 118 Istituti e numerosi cittadini di tutta Italia che hanno condiviso il proprio materiale *online*. Gli studiosi possono dunque usufruire direttamente di documenti, che sono sempre a loro libera e totale disposizione. Si può affermare che, come totale fu la guerra, totali sono i materiali presenti in questa banca dati: dalle azioni militari alle testimonianze del fronte interno, dalle immagini di propaganda alle memorie personali. Per la prima volta sul panorama nazionale, questo archivio digitale rende consultabile «in forma unitaria e con semplici suddivisioni tipologiche un importante patrimonio documen-

---

37 E. Salvatori, *Digital (Public) History: la nuova strada di un'antica disciplina*, in "Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea", 2017, n.1, p. 68.

38 Sul concetto di *invented archive* si consulti almeno *Il web e gli studi storici. Guida critica all'uso della rete*, a cura di Rolando Minuti, Roma, Carocci, 2015.

tario poco conosciuto e del tutto inedito».<sup>39</sup> Straordinarie sono la varietà e la diversificazione del patrimonio di fonti messo a disposizione, fonti che offrono per la prima volta, in un unico spazio virtuale, «uno spaccato dei cambiamenti della società, della cultura e della mentalità dell'epoca».<sup>40</sup> Lo storico, pur essendo fisicamente lontano dalle collezioni, può fruire direttamente delle fonti, può ingrandirle, osservandone i minimi dettagli: i materiali sono sempre a sua totale disposizione, e questo gli consente «di diventare archivista del suo *corpus* documentario, di possederlo sul proprio computer, in una trasmigrazione ulteriore della fonte dalla banca dati in linea a quella del singolo personal computer».<sup>41</sup>

Questo archivio digitale collabora inoltre con *Europeana14-18*. Inviando i materiali che i *partner* italiani pubblicano sul sito *Europeana 1914-1918*, si valorizzano e rendono accessibili in tutta Europa le collezioni documentarie italiane sul conflitto. Il grande e ambizioso progetto digitale *Europeana 1914-1918* è anch'esso uno strumento essenziale per i ricercatori in ambito storico, perché ha permesso di unificare in un unico spazio patrimoni diversi sparsi per tutta Europa, creando un *invented archive* che sia il più possibile esaustivo nel raccogliere il maggior numero di documenti inerenti a tutte le tematiche sulla Grande Guerra. Tutto questo materiale, una volta riunito in un unico luogo virtuale, può offrire nuove prospettive per confronti transnazionali che fino a poco tempo fa, a causa della dispersione del materiale, erano possibili solo con grande difficoltà.<sup>42</sup>

Oltre a questa rivoluzione dal punto di vista dell'accessibilità, occorre sottolineare, come sostiene Jeffrey Schnapp, che il digitale non deve limitarsi ad essere solo uno luogo in cui si *conservano cose*, bensì deve essere uno spazio in cui si *fanno cose*. Le nuove tecnologie possono essere infatti uno stimolo per migliorare e approfondire le proprie ricerche.<sup>43</sup> *I Luoghi della Grande Guerra* è un esempio di come il mezzo digitale può aprire scenari nuovi nel campo della ricerca storica sulla Grande Guerra. Tramite sistemi di informazione geografica (GIS),<sup>44</sup> vengono qui georeferenziate anche le aree più ristrette e meno conosciute del fronte italo-austriaco: grazie a questa tecnologia è possibile proporre considerazioni innovative, come ad esempio sull'evoluzione della linea del fronte nelle varie fasi del conflitto.

---

39 E. Grossi, *Si chiude un archivio, si apre un portale. Gli album fotografici della guerra nello schermo digitale del Centenario*, in "Novecento.org", Febbraio 2017, n. 7. <http://www.novecento.org/uso-pubblico-della-storia/si-chiude-un-archivio-si-apre-un-portale-gli-album-fotografici-della-guerra-nello-schermo-digitale-del-centenario-1893/>

40 Ibidem.

41 Ibidem.

42 Ibidem.

43 J. Schapp, *Digital Humanities*, a cura di Maria Grazia Mattei, Milano, Egea, 2015.

44 A. Gallia, *Historical GIS. Fonti storiche e strumenti digitali attraverso tre casi di studio*, in D. Paci (a cura di), *La storia digitale, teorie e metodologie*, Milano, Unicopli, 2019, p.85.

## 2.2 Le nuove modalità di coinvolgimento del pubblico

Il digitale può essere uno strumento valido per creare nuovi percorsi innovativi dalla grande importanza didattica e divulgativa in cui, coniugando sapientemente il *fare storia* secondo il metodo critico e scientifico con il *comunicare storia*, è possibile creare dei progetti di storia pubblica di qualità in grado di coinvolgere diversi pubblici, aprendo a tutti, specialmente ai giovani, «la cultura “alta” anche in modo partecipato».<sup>45</sup>

Dai progetti digitali analizzati in questo paragrafo emergono le numerose modalità attraverso cui il Web 2.0 ha saputo raccontare il primo conflitto mondiale, favorendo nuove interazioni e la partecipazione del pubblico, che è stato coinvolto in maniera attiva nel reperimento e trascrizione di documenti e testimonianze, come nel caso di *Archivio della Memoria Grande Guerra-Piero Pieri, Europeana 1914-1918* e *Storia della Grande Guerra a Grosseto*. La mostra virtuale *A colpi di Matita* è invece una chiara dimostrazione di quanto le nuove tecnologie siano un utile mezzo per accrescere l'esperienza museale dello spettatore grazie alla possibilità sia di interagire direttamente con i documenti, sia di personalizzare il proprio percorso.

Il sito web *Archivio della Memoria Grande Guerra-Piero Pieri* è un esempio di come il digitale sia stato messo a servizio della storia per far dialogare famiglie e studiosi nell'intento di ricostruire la memoria locale e nazionale. Questo progetto di digitalizzazione delle fonti provenienti da archivi familiari tenta di tessere un legame tra la storia privata e la storia pubblica e, attraverso un'analisi e uno studio critico delle fonti condotto da studiosi, cerca di unire il distante mondo degli storici di professione con gli appassionati di storia che gelosamente custodiscono i propri cimeli di famiglia: i documenti, le cartoline, le foto, da essere custodi di memorie private che narrano una propria storia, diventano, all'interno dell'archivio, parte integrante di una storia comune.<sup>46</sup>

Il già citato progetto digitale *Europeana 1914-1918* ha anch'esso instaurato un rapporto concreto tra l'utente e la storia: richiedendo la collaborazione di privati cittadini che possiedono cimeli, documenti e fotografie dei propri antenati sulla Prima guerra mondiale, le fonti sono state caricate e digitalizzate direttamente dagli utenti. Alcuni materiali sono stati raccolti attraverso dei *Collection Day*, delle campagne di

---

45 E. Salvatori, *Digital (Public) History: la nuova strada di un'antica disciplina*, in "Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea", 2017, n. 1, p. 85. Per un inquadramento sulla tematica della *public history* si vedano almeno M. Ridolfi, *Verso la Public History: fare e raccontare storia nel tempo presente*, Pisa, Pacini Editore, 2017; C. Brezzi, P. Gabrielli, M. Palla, *Comunicare storia*, dossier di «Storia e Problemi contemporanei», n. 29, 2002. Più specificamente, sulla digital public history si faccia riferimento a T. Detti, G. Lauricella, *Le origini di Internet*, Milano, Mondadori, 2013; S. Noiret, "Public history" e "Storia pubblica" nella rete, in «Ricerche storiche», 2009, n. 2-3.; Id., *La Digital history: histoire et mémoire à la portée de tous*, ivi, 2011, n.1.

46 *Archivio della Memoria Grande Guerra Piero Pieri*, <http://www.archiviomemoriagrandeguerra.it/content/consulta-larchivio-0>.



raccolta organizzate durante il Centenario in cui chiunque poteva affidare le proprie memorie del conflitto agli organizzatori del progetto, i quali scansionavano o fotografavano il materiale per aggiungerlo alla banca dati. Inoltre, rispetto all'*Archivio della Memoria Grande Guerra-Piero Pieri* in cui ci si è limitati a chiedere ai cittadini di condividere le proprie memorie private, il pubblico è anche stato reso partecipe di un processo di *history making*: grazie all'iniziativa *Europeana Transcribathon*, l'internauta collabora infatti attivamente alla trascrizione di testimonianze originali e personali di documenti storici sul conflitto sparsi per tutta Europa. Il digitale ha anche fornito una maggiore possibilità di attrarre e avvicinare il pubblico giovane alla Grande Guerra. I ragazzi, immersi quotidianamente nel mondo virtuale della rete, si sentono maggiormente coinvolti in queste dinamiche di comunicazione storica che sfruttano il mezzo informatico. *Europeana Transcribathon* è infatti anche un proficuo strumento didattico ed educativo per mettere in gioco gli studenti di tutta Europa, i quali imparano a entrare in relazione con importanti fonti primarie di cento anni fa, a interpretarle e a contestualizzarle. Un altro esempio di progetto di *digital public history* che instaura un dialogo tra mondo della ricerca e mondo dei giovani è la citata mostra virtuale *Storia della Grande Guerra a Grosseto*, perché ha previsto la collaborazione tra l'Istituto storico grossetano della Resistenza e dell'Età contemporanea e gli studenti delle scuole secondarie della zona. Questa collaborazione tra un istituto di ricerca e il mondo dell'educazione dimostra quanto sia importante creare progetti che sappiano coinvolgere, incuriosire e appassionare gli studenti allo studio della storia e quanto sia necessario guidare i giovani, appiattiti sulle dinamiche del presente che ostacola la percezione del *continuum* temporale, verso una maggiore consapevolezza storica del mondo che li circonda, sia localmente, sia globalmente.<sup>47</sup>

Accompagnati per mano nello studio e nella ricerca dei materiali da digitalizzare, gli studenti entrano in contatto e dialogano con le fonti documentali, memoriali e iconografiche. Non solo si vuole creare un'esperienza emotiva che trasporti gli alunni in un viaggio del passato ma, "toccando" e visionando lettere e diari di un tempo lontano, si costringono gli studenti a misurarsi con «la persistenza del passato»,<sup>48</sup> facendo riconoscere loro la sua complessità e pluralità. Oltre allo studio manualistico degli eventi storici, è necessario accompagnare gli alunni verso un'educazione allo studio diretto delle fonti, così da far cogliere loro, attraverso la visione di una fotografia o leggendo un dettaglio in una lettera, il senso della storia e l'importanza della contestualizzazione. La naturale predisposizione dei giovani verso le nuove tecnologie, inoltre, ha permesso loro di essere totalmente coinvolti nella progettazione di questa mostra virtuale.

All'interno della mostra virtuale *A colpi di Matita*, l'utente non è da considerare

---

47 P. Battifora, *Intervista a Antonio Gibelli sulla Grande Guerra*, in "Novecento.org", Dicembre 2015, n. 5, <http://www.novecento.org/uso-pubblico-della-storia/intervista-a-antonio-gibelli-sul-centenario-della-prima-guerra-mondiale-1372/>.

48 Ibidem.

solo come uno spettatore passivo di contenuti: l'utente diventa un *prosumer*, ossia un consumatore che è a sua volta un produttore nella misura in cui viene chiamato a partecipare attivamente, diventando il protagonista di un suo personale *tour*. I curatori di questa mostra virtuale, che è nata originariamente come mostra fisica e si è successivamente trasferita sul web a causa della chiusura forzata dei musei per la pandemia da COVID-19, hanno saputo adattare i propri strumenti comunicativi alle esigenze del momento, riuscendo abilmente ad «ampliare le azioni del museo e fornire nuovi percorsi di fruizione, conoscenza e rielaborazione del patrimonio»<sup>49</sup>.

Promuovere sul web la propria collezione *online* ha inoltre significato trarre grandi vantaggi «in termini di visibilità, valorizzazione e acquisizione di nuovo pubblico dal web».<sup>50</sup> Da una mostra espositiva si passa a un'esperienza interattiva grazie alla possibilità di instaurare un rapporto diretto con le singole fonti. I contenuti presentati nelle mostre virtuali devono saper «toccare le corde della partecipazione emotiva», ed il digitale consente tutto ciò, «promuovendo una forte partecipazione tra i propri visitatori».<sup>51</sup> Oggi più che mai il settore della cultura si dovrebbe interrogare sulle risorse e potenzialità del mezzo informatico per poter valorizzare sul web il proprio patrimonio storico e artistico: occorre sfruttare le tecnologie digitali per «migliorare la diffusione di contenuti storici con e per le comunità».<sup>52</sup> La mostra virtuale *A colpi di matita* ha saputo cogliere appieno in un progetto di *digital public history* le sfide del mondo di oggi, diffondendo la propria collezione a chiunque e ovunque.

---

49 D. Benedetti, *L'uso dei media da parte dei musei nell'era della pandemia Covid-19: criticità e potenzialità*, in "Media Education", 2020, n. 11, pp. 199-205.

50 Ibidem.

51 M. Baioni, *Vedere per credere. Il racconto museale dell'Italia unita*, Roma, Viella, 2020, p. 252. Per un inquadramento sul rapporto tra musei e *public history* si veda *Musei di storia e Public History Internazionale*, S. Noiret (a cura di), fascicolo di «Memoria e Ricerca», n. 54, 2017, in particolare I. Porciani, *What can Public History do for museums, what can Museums do for Public History?*, pp. 21-40.

52 S. Noiret, *Homo Digitalis*, in Deborah Paci (a cura di), *La storia in digitale. Teorie e metodologie*, Milano, Unicopli 2019, p. 9.